

Capitolo 4

Caso di studio I: la risoluzione su “L’importanza della memoria europea per il futuro dell’Europa”

4.1 Introduzione

Il discorso sulla memoria storica europea evolve e si solidifica in nuove forme nella IX legislatura. La risoluzione del 2019 su “L’importanza della memoria europea per il futuro dell’Europa”⁸⁰ rappresenta uno degli stadi di sviluppo più recenti del discorso sulla memoria e sull’identità europea (Barile 2021), ed è elaborata e adottata nell’urgenza di commemorare l’80° anniversario dello scoppio della Seconda guerra mondiale. Si tratta di una risoluzione su temi d’attualità (RSP, Rules of Procedure EP Rule 132 2, 4). La regola prevede che, in occasione di dichiarazioni rilasciate nel Parlamento da rappresentanti della Commissione, del Consiglio e del Consiglio europeo, il Presidente del PE possa scegliere di associare a tali dichiarazioni un dibattito. Il Parlamento, in tal caso e seguendo alcuni criteri, decide se associare al dibattito la votazione di una risoluzione. In tal caso, una commissione, un gruppo politico o i deputati che raggiungono almeno la soglia minima possono presentare una proposta di risoluzione. Le singole proposte di risoluzione vengono poi sostituite da una risoluzione congiunta. Come avrò modo

⁸⁰ Il Legislative Observatory del PE raccoglie diversi dati relativi alla procedura di discussione e adozione della risoluzione, qui riportati. ([https://oeil.secure.europarl.europa.eu/oeil/popups/ficheprocedure.do?reference=2019/2819\(RSP\)&l=en](https://oeil.secure.europarl.europa.eu/oeil/popups/ficheprocedure.do?reference=2019/2819(RSP)&l=en)).

di spiegare nel capitolo successivo, esplorando più nel dettaglio le dinamiche di costruzione del discorso, questa procedura permette a gruppi di parlamentari di attivarsi su un tema ritenuto significativo e politicamente rilevante e, attraverso strategie di costruzione del consenso e dell'agenda politica, di portare alla plenaria discussioni e risoluzioni di propria iniziativa, saltando i tempi lunghi dei normali negoziati e compromessi dei lavori nelle commissioni predisposte.

Sommariamente, la risoluzione finale viene intavolata da PPE, S&D, Renew, Greens/EFA e ECR e commemora l'80° anniversario dell'inizio della Seconda Guerra Mondiale. Il documento individua nel Trattato nazi-sovietico di non aggressione del 23 agosto 1939 l'origine del conflitto e della divisione del continente europeo in due sfere di influenza sotto due regimi totalitari. La risoluzione sostiene che la promozione di una memoria storica condivisa possa concorrere a rafforzare la resilienza delle democrazie contro la disinformazione, la distorsione dei fatti storici e le interferenze esterne⁸¹; richiede che il 25 maggio (anniversario dell'esecuzione dell'eroe di Auschwitz Rotamaster Witold Pilecki)⁸² sia istituito come Giornata Internazionale degli Eroi della lotta contro il totalitarismo; domanda l'allocatione di adeguate risorse finanziarie per il sostegno a iniziative di storia pubblica tramite i programmi di finanziamento della Commissione. Infine, asserisce che la Russia sia la più grande vittima del totalitarismo comunista e che ancora oggi un mancato confronto critico con quel passato (e la continua propaganda e il *whitewashing* promossi dalle élites governative) impedisca lo sviluppo democratico della federazione. Infine, esprime inquietudine per l'uso ancora diffuso in alcuni paesi membri di simboli e riferimenti commemorativi al totalitarismo sovietico negli spazi pubblici. Rispetto alle risoluzioni precedenti sulla memoria storica, gli elementi di novità sono sostanzialmente tre: la proposta di estendere il "dovere di memoria" delle istituzioni e dei cittadini europei agli eroi della lotta ai totalitarismi; la promozione della memoria storica come elemento funzionale alla difesa della democrazia da minacce contemporanee, come la cosiddetta "guerra di informazione"; infine, un'esplicita impostazione anti-russa.

Se quindi la narrazione promossa ricalca i contenuti della risoluzione del 2009 su "Coscienza europea e totalitarismo", la differenza sostanziale concerne la relazione della memoria storica con l'attualità: il documento del 2009 sancisce

⁸¹ Non a caso, sia la risoluzione del 2019 che la risoluzione del 2024 vengono citate nelle premesse della risoluzione dell'8 febbraio 2024 "on Russiagate: allegations of Russian interference in the democratic processes of the European Union". Nel testo ci sono anche paragrafi di condanna dell'uso strumentale e propagandistico della memoria storica da parte del Cremlino. È la dimostrazione del fatto che con la IX legislatura il discorso sulla memoria storica europea stabilisce solide connessioni con i campi discorsivi dell'ingerenza russa nei processi democratici europei e dei rischi della disinformazione per le democrazie.

⁸² È interessante notare come la risoluzione, pur auspicando alla memoria di tutti i totalitarismi novecenteschi, abbia incluso un elemento relativo a una "memoria nazionale", ovvero un riferimento specifico alla storia polacca.

l'inclusione delle memorie dei crimini del comunismo sovietico in Europa centro-orientale nel contesto dell'allargamento del 2004-2007; il documento del 2019, invece, associa l'importanza di promuovere una memoria storica dei totalitarismi novecenteschi al contrasto della disinformazione e delle tendenze revansciste russe, riflettendo timori che si sarebbero dimostrati innegabilmente giustificati il 24/02/2022 con l'invasione russa su suolo ucraino.

Nei prossimi paragrafi si offrirà un'interpretazione della costruzione sociologica e politica del documento, nonché dei soggetti coinvolti nel processo, delle loro strategie e interazioni. In particolare, si getterà luce sul ruolo dell'"attivismo della memoria intra-istituzionale", quindi sulla mobilitazione memoriale spontanea di una rete informale di "imprenditori della memoria" nella redazione e promozione della risoluzione e nel suo impiego come manifesto politico. Inoltre, si presterà attenzione alla "struttura delle opportunità intraistituzionali" che facilita/ostacola la mobilitazione di questi soggetti a seconda delle procedure istituzionali adottate e del dossier in oggetto.

Per tutelare la *privacy* dei miei testimoni, il nome e il cognome non saranno citati. Verranno altresì utilizzate etichette descrittive per evitare circonlocuzioni o perifrasi ridondanti. La seguente tavola sinottica aiuterà il lettore a orientarsi nei molteplici riferimenti agli interlocutori.

Tavola 4. Testimoni/attori coinvolti nelle interviste per la ricostruzione del caso di studio.

Attore	Ruoli e incarichi
MEP1 ⁸³	Europarlamentare lituana; membro del PPE; coordinatrice del gruppo informale "On European Remembrance"; iniziatrice della risoluzione.
MEP2	Europarlamentare italiano; membro di S&D, capodelegazione del PD; intervenuto criticamente nei dibattiti relativi alla risoluzione.
MEP3	Europarlamentare francese; membro di Renew; sostenitore delle attività del gruppo informale "On European Remembrance"; sostenitore della risoluzione.
MEP4	Europarlamentare bulgaro; membro del PPE; partecipante alle attività del gruppo informale "Reconciliation of European Histories" nelle legislature precedenti e al gruppo informale "On European Remembrance" nella IX legislatura.
MEP5	Europarlamentare spagnolo del PPE e del partito di centrodestra spagnolo Partido Popular, sostenitore delle attività del gruppo informale.
APA1 ⁸⁴	Assistente di MEP1; aiuta a organizzare le attività del gruppo informale "On European Remembrance".
APA2	Assistente di MEP1; autrice della prima bozza della risoluzione.
EAI ⁸⁵	Presidente della Platform of European Memory and Conscience.

⁸³ MEP: member of the Parliament.

⁸⁴ APA: accredited parliamentary assistant.

⁸⁵ EA: external actor.

Tabella 5. Le fasi del processo di redazione e adozione della risoluzione.

	La costruzione della risoluzione su “L’importanza della memoria europea per il futuro dell’Europa”
Redazione della prima bozza (estate 2019)	<ul style="list-style-type: none"> • Inizio estate 2019: europarlamentare lituana del PPE (MEP1), neoeletta nel PE, prepara di propria iniziativa la prima bozza di una risoluzione per commemorare l’80° anniversario dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale assieme alla sua assistente (APA1). • Bozza discussa e modificata sulla base di suggerimenti di parlamentari vicini nel PPE. • Consenso raggiunto nella delegazione lituana del PPE. • Supporto del <i>Working Group on Foreign Affairs</i> del PPE, coordinato da Sandra Kalniete. • Proposta condivisa con la CoP (rule of procedure 144), che si limita a disporre un dibattito in plenaria.
Discussione, negoziazione, votazione e adozione in plenaria (settembre 2019)	<ul style="list-style-type: none"> • 16/09/2019: Gruppo promotore raccoglie il numero di firme necessarie per richiedere alla plenaria l’associazione di una risoluzione al dibattito (rule of procedure 132); la proposta è votata per appello nominale e adottata. (234, 178, 31); sostegno fondamentale di ECR, PPE e Verts/ALE. • 18/09/2019: quattro mozioni di risoluzione sostituite da una risoluzione congiunta (PPE, S&D, Renew, Greens/EFA e ECR) che ha come base il testo del PPE; dibattito. • 19/09: votazione e adozione: 535 voti a favore, 66 contrari e 52 astensioni.
Ripercussioni della risoluzione nel corso della IX legislatura	<ul style="list-style-type: none"> • Settembre – dicembre 2019: Dibattiti nei contesti nazionali e reazione del Cremlino. • 15/01/2020: dibattito parlamentare in plenaria su “La distorsione della storia europea”. • 29/01/2020: Nascita del gruppo parlamentare informale “On European Remembrance”, coordinato da MEP1.

4.2 Redazione e adozione della risoluzione

4.2.1 I soggetti implicati nella redazione e promozione della risoluzione: gli attivisti della memoria

Il pomeriggio del mercoledì 18 settembre 2019, in occasione delle dichiarazioni di Commissione e Consiglio, ha luogo un dibattito sul tema “L’importanza della memoria europea per il futuro dell’Europa”. Il giorno successivo, i gruppi politici presentano proposte di risoluzione, votano e adottano una risoluzione congiunta. Dai *repository* digitali delle istituzioni europee (l’osservatorio legislativo del PE e EUR-Lex in particolare), ovviamente, non si ricavano informazioni su eventuali e ulteriori processi preparatori “dietro le quinte” che conducono e stimolano questo dibattito.

Quando nasce l'idea di programmare un dibattito per commemorare l'80° anniversario della firma del Patto di non-aggressione Molotov-Ribbentrop (23 agosto 1939), associato all'inizio della Seconda Guerra Mondiale? Chi è stato il primo promotore di questa iniziativa? Sono domande trasparenti solo agli attori che partecipano al processo. Le risposte a tali quesiti risultano cruciali per capire come evolve e si trasforma un campo discorsivo cui non corrisponde un'area d'azione politica ben definita. Sebbene i gruppi politici identifichino uno o più relatori ufficiali (spesso numerosi) per la stesura delle mozioni e per la negoziazione di risoluzioni congiunte, reperire informazioni più specifiche sui soggetti che promuovono attivamente queste iniziative è complesso poiché tali dinamiche sono in parte informali e non sono oggetto dei verbali ufficiali.

L'iniziativa che ha condotto all'adozione della risoluzione è stata lanciata da un'europarlamentare lituana eletta per la prima volta nel 2019 con il PPE, ex ministro della difesa della Lituania dal 2008 al 2012, aderente al partito di centro-destra e conservatore Unione della Patria (*Tėvynės sąjunga*), fondato nel '93 dall'ala conservatrice del movimento che negli anni '80 si è battuto per l'indipendenza della Lituania. Si tratta di una fervida "attivista della memoria" e, come vedremo, coordinatrice di un gruppo informale di europarlamentari denominato "On European Remembrance". Il suo impegno per l'inclusione dei crimini sovietici nella memoria storica dell'UE è motivato anche da ragioni biografiche: come racconta durante una nostra intervista, la madre fu vittima delle deportazioni sovietiche del giugno 1941 in Siberia⁸⁶.

MEP1: «Look, criminal court issued arrest warrant to Putin for the deportations of children from Ukraine. This is book of my mother; I will give you as a gift. It's about deportations when she was deported, when she was nine years old, to Siberia. So, thousands and thousands of people, children were deported to Siberia during Stalin, when we were occupied. So, it's interconnected, because this regime in Kremlin today is like a follower of Stalin.»

Ho incontrato e intervistato⁸⁷ l'europarlamentare per la prima volta il 28/03/2023, discutendo sull'origine e gli sviluppi dell'iniziativa:

⁸⁶ Ho identificato MEP1 come testimone privilegiato per la ricerca in quanto coordinatrice del *network*. In occasione della nostra prima intervista sono venuto a conoscenza del suo ruolo primario nel processo indagato. Ulteriori informazioni sull'origine dell'iniziativa si trovano nel primo post pubblicato sulla pagina Facebook del gruppo informale (Informal Group on European Remembrance of the European Parliament, 21 maggio 2020). Il post rivendica che l'iniziativa della risoluzione è stata lanciata dalla coordinatrice del gruppo, MEP1.

⁸⁷ Per tutelare le intenzioni comunicative dei miei testimoni e limitare i rischi di fraintendimento, manipolazione e distorsione insiti nelle operazioni di traduzione, gli estratti delle interviste contenuti in questo capitolo sono riportati in lingua originale e non saranno

MEP1: «Yes, I was the person who initiated it. My assistant APA2, she is next room, was drafting it just when we were elected, in 2019 summertime, and we came to Strasbourg for September session already with, plenary session, already with the draft of the resolution. And it was not easy to pass through agenda, didn't succeed through COP, but then, as always, we have first plenary on Monday discussing and voting for agenda, and people voted in favour, and it was included. So that was first success. Success not very often happens, that groups are voting against their leaderships, you know, in COP week before.»

Ciò che si intuisce dalle parole di MEP1 è che ha ideato il primo testo della risoluzione già nel periodo estivo, abbozzato con il supporto di una delle assistenti. Assieme a un gruppo esteso di colleghi fa richiesta diretta al Presidente del Parlamento di aprire un dibattito su un tema di attualità e associare la votazione di una o più proposte di risoluzione (Rules of procedure 144). La richiesta, tuttavia, è respinta dalla Conference of Presidents⁸⁸. A questo primo insuccesso, tuttavia, segue una reazione: al dibattito legato alle dichiarazioni di rappresentanti della Commissione e del Consiglio in Plenaria (probabilmente pensato come alternativa di fronte al rifiuto di discutere e votare una risoluzione), il PPE chiede che sia allegata la votazione di una proposta di risoluzione, seguendo la *rule of procedure* 132. Questa volta non tocca al Presidente, ma al parlamento a votare la proposta: 234 in favore, 178 contro, 31 astenuti. I voti contrari sono piuttosto numerosi; ciò dimostra che una parte degli europarlamentari, probabilmente legati ai gruppi i cui presidenti hanno respinto la prima richiesta in sede di COP, avrebbe preferito evitare la risoluzione.

Le asserzioni di MEP1 sono confermate e approfondite da due delle sue assistenti parlamentari: la prima (APA1), accede al Parlamento nel 2020 dopo esperienze lavorative in organizzazioni che operano nel campo dei diritti umani, è incaricata di seguire le attività del gruppo On European Remembrance, coordinando i membri e gestendo i canali comunicativi, come le *mailing lists* e la pagina *Facebook*. La seconda (APA2) ha un'esperienza parlamentare di lungo corso. In legislature precedenti ha lavorato con un'altra europarlamentare lituana, anch'essa attiva nel campo politico della "memoria storica". Dal 2019 lavora nell'ufficio di MEP1 ed è stata la diretta responsabile della stesura della prima bozza della risoluzione qui indagata.

APA1, nel corso della nostra intervista, premette di essere stata assunta circa un anno dopo l'adozione della risoluzione e di essere quindi estranea ai processi

apportate modifiche di ortografia, grammatica e sintassi. In alcuni casi, per il solo scopo di chiarire le intenzioni comunicative dell'interlocutore, apporterò piccole aggiunte riconoscibili per l'impiego di parentesi quadre.

⁸⁸ Si tratta dell'organo che riunisce i Presidenti del Parlamento e dei gruppi politici, che discute e prepara l'agenda per le sessioni di lavoro in plenaria.

discussi. Tuttavia, afferma di essere stata esposta a molti racconti a riguardo nel suo ufficio, e definisce l'evento come il primo successo della squadra:

APA1: «So, MEP1 initiated this idea, and it was APA2, another assistant, who drafted the text. She presented the first draft. I think they suggested it to the CoP, it's the Conference of Presidents. The heads of all groups meet together, and they agree on the plenary agenda, what will be in and what will be out. And they rejected this. But then there is another procedure at the plenary where on the first day, right at the start, you can... suggest additional documents to be added to the agenda on the spot. And because it was a very new legislative [term] and many people, I think, were not yet aware of this memory assault that we had in mind [*ride*]. [...] Then once you have this agreement, then all different groups add suggestions [...] And then it was voted. It wasn't a long process, you know, once it's added on Monday and it's voted usually on Thursday, or sometimes Wednesday. So, it's very fast. And it was also the first plenary session for MEP1. So, it's not like they had much experience what to expect, you know, who to talk to. It was very, you know, we just came there, and you tried to do something in it, and that's what happened.»

Il fatto che APA1, assistente parlamentare entrata in ufficio l'anno successivo rispetto ai fatti descritti, sia a conoscenza di diversi dettagli della vicenda e racconti quello che definisce un "assalto memoriale" come un successo, dimostra la salienza del momento per l'europarlamentare e gli altri soggetti coinvolti. I nuovi arrivati nel gruppo di lavoro, in un certo senso, sono socializzati alla "memoria dell'attivismo" (Rigney 2018), ovvero alla memoria di azioni di rivendicazione e mobilitazione di successo.

L'intervista con APA2, l'assistente che ha scritto la prima bozza della risoluzione e ha seguito il *dossier*, permette di cogliere ulteriori aspetti del processo e di completare il quadro. Innanzitutto, il legame tra le iniziative e gli attori sulla memoria precedenti (in particolare la risoluzione del 2009 su "coscienza europea e il totalitarismo") e la risoluzione del 2019. In effetti, APA2 racconta di aver lavorato nella VII legislatura per un'europarlamentare lituana; ricorda quel periodo come una fase di grande collaborazione tra diversi politici dei paesi baltici impegnati nella memoria storica, una su tutte, Sandra Kalniete. Ad esempio, è da ricondurre a quella fase l'iniziativa di aprire uno spazio commemorativo dedicato alla "Via Baltica"⁸⁹, oggi situato al piano 0 dell'edificio Altiero Spinelli.

Il legame di continuità tra gli "imprenditori della memoria" di legislature precedenti e di quella corrente si ritrova anche nel processo che porta alla stesura della prima bozza di risoluzione nel 2019. APA2 sembra ricordare che l'iniziativa di MEP1, che aveva appena inaugurato la sua esperienza nell'Europarlamento, risponda allo stimolo di un "imprenditore della memoria" di vecchia data.

⁸⁹ Protesta pacifica avvenuta il 23 agosto 1989 in Estonia, Lituania e Lettonia, a favore dell'indipendenza dei paesi baltici dall'Unione sovietica.

APA2: «MEP1 came to me with this idea to kind of commemorate the anniversary of the Molotov-Ribbentrop Pact. In 2019, it was the 80th anniversary. And well... As far as I know, I was not in this conversation, but as far as I know, this was raised, the anniversary fact was raised to MEP1 by former MEP from Estonia Tunne Kelam⁹⁰.»

Rispetto ai contenuti, secondo APA2, c'è una continuità con le intenzioni della risoluzione del 2009, pensata anche per commemorare il 70° anniversario del patto Molotov-Ribbentrop. Tuttavia, esistono elementi di novità. A differenza alle prese di posizioni precedenti, secondo APA2 la nuova risoluzione pone in primo piano il legame tra memoria storica e fatti contemporanei, in particolare rispetto alle tendenze revisioniste russe e alle parallele intenzioni espansioniste. Nelle parole di APA2, «Russia did not come to terms with its totalitarian soviet past and many problems of today are also connected to that.»

Rispetto alla produzione della risoluzione, i ricordi di APA2 ci aiutano a completare i pezzi mancanti del quadro:

APA2: «So, I started to draft the text. Some basic points I had already experienced with drafting resolutions. So, it was not a big problem. I also had certain knowledge about remembrance issues and the problems I fixed. And already in July, when I came to Brussels for the first time, I already had the initial draft. Then there was a small group of MEPs in our political group, with whom MEP1 was in close contact, and who supported the idea. And also suggested several, you know, changes and additions to the draft text. And then at the beginning of September, I think it was Mr. [Andrius] Kubilius⁹¹, because he was head of Lithuanian EPP delegation; I mean, the head of Lithuanian MEPs in our political group. He suggested this resolution and [...] I mean, the discussion, he suggested this text and the idea to have it adopted in the plenary with discussion to the working group of EPP, to the working group on foreign affairs. This working group was at the time chaired by Sandra Kalniete. And Sandra Kalniete was one of the supporters of this idea. And she knew about this initiative and, as far as I recall. And well, it was discussed in the working group and supported.»

Il dettaglio interessante che emerge da queste ricostruzioni è che c'è stata una fase di negoziazione preliminare interna al gruppo politico (PPE) attorno alla bozza scritta nelle settimane precedenti, volta a costruire una prima rete di consenso. La presenza di Sandra Kalniete, storica sostenitrice di iniziative parlamentari sulla memoria, alla guida del gruppo di lavoro sugli affari esteri del PPE risulta cruciale per formalizzare il supporto della famiglia politica alla proposta di risoluzione.

⁹⁰ Tunne Kelam è stato tra i maggiori sostenitori della risoluzione del 2009 su “Coscienza europea e totalitarismo”.

⁹¹ Ex primo ministro della Lituania.

Solo dopo aver guadagnato il consenso interno, la proposta viene condivisa con la Conference of Presidents.

APA2: «So, if I recall correctly, the political group supported this idea to have the discussion and the resolution included in plenary agenda in September, and suggested it to COP. COP is a Conference of Presidents. I don't know if you know the workings inside the European Parliament, but it's a body where leaders of the political groups are coming together to discuss the items to be included in the plenary agenda. And at that time, the decision was, by the CoP, they agreed to have the discussion in Plenary on the 80th anniversary of Molotov-Ribbentrop and the European remembrance and its importance today. But they didn't agree to have a text to be adopted.»

In altre parole, la CoP, che rifiuta di mettere in programma la votazione della risoluzione, aggiunge un dibattito sul tema all'ordine del giorno. Ciò lascia supporre che, senza la proposta di risoluzione e la pressione del PPE, non necessariamente il dibattito sul tema sarebbe stato incluso nell'agenda di lavoro della Plenaria di settembre.

APA2: «And then we decided, our political group decided, that they still want to go ahead with a proposal to have also a text to be adopted. And according to the rules, at the beginning of the plenary, the political group, the EPP, has proposed... the resolution to be included for the voting in the plenary. And the vote, I think you can still find somewhere in the minutes of the votes. If I remember correctly, we asked for a roll call vote, meaning that, you know, it is an open vote. And the plenary has supported this initiative and so the draft text was included in the agenda.»

Le ricostruzioni dei testimoni inclusi nelle interviste si confermano e completano con le informazioni documentali ufficiali, non senza alcune contraddizioni. Anna Fotyga, europarlamentare polacca di ECR, durante il suo intervento nel dibattito del 18 settembre sulla risoluzione, sostiene che il documento è stato concepito in agosto a Vilnius, durante una conferenza organizzata attorno l'80° anniversario del Patto sotto gli auspici dell'ex Presidente lituano Valdas Adamkus. Si tratta, verosimilmente, della "President Vals Adamkus Annual Conference – 22, 23 agosto 2019"⁹², che, stando alla brochure del programma, è «il più prestigioso evento strategico annuale che si tiene a Vilnius, in Lituania. Viene organizzato ogni anno in agosto per commemorare il Black Ribbon Day (23 agosto) come Giornata europea della memoria». In effetti, alla conferenza partecipano alcuni dei nomi coinvolti nei processi qui ricostruiti: Andrius Kubilius e la stessa Anna Fotyga. Tuttavia, tale asserzione non combacia

⁹² Fonte: Sito web della Seimas della Repubblica di Lituania. (<https://www.lrs.lt/sip/getFile?guid=33f641c5-4cd8-48f7-9c61-3e9c55c36511>).

con le informazioni condivise da APA2, che ricorda di aver preparato la prima bozza di risoluzione già a luglio, quando si sposta a Bruxelles dopo le elezioni del 2019. Verosimilmente, l'idea dell'iniziativa è circolata nelle settimane seguenti alla prima stesura e in occasione della Conferenza di agosto a Vilnius la notizia è stata condivisa e sostenuta dai presenti.

Incrociando i ricordi e le considerazioni dei tre interlocutori riusciamo a ricostruire un processo sociologico e politico molto complesso. In estrema sintesi, MEP1, raccogliendo il suggerimento di Tunne Kelam, lancia l'iniziativa per la risoluzione coinvolgendo nella scrittura della prima bozza APA2. Nei mesi estivi si costruisce il supporto nel gruppo politico di riferimento (PPE) prima attraverso il sostegno della delegazione lituana, poi nel working group on Foreign Affairs del PPE, guidato da Sandra Kalniete, che trasmette la proposta alla COP, e nell'ambito di forum politici esterni. La COP accetta di intavolare un dibattito ma rifiuta la proposta di associare la votazione di un testo. Il gruppo promotore interno al PPE, dunque, raccoglie il numero di firme necessarie per richiedere alla plenaria l'associazione di una risoluzione al dibattito il lunedì 16 settembre 2019, proposta votata per appello nominale. Pur ottenendo l'approvazione, una grossa fetta del Parlamento è contraria alla scelta; i voti favorevoli sono 234, 178 contrari, 31 astensioni. ECR e PPE sono compattamente favorevoli, così come la maggioranza degli europarlamentari dei Verts/ALE. I membri di GUE/NGL sono compattamente contrari, così come la stragrande maggioranza dei membri di S&D e la maggioranza dei membri di Renew⁹³.

Attraverso questa complessa strategia di *agenda-building*, entra in gioco la bozza preparata nei mesi precedenti. È importante soffermarsi su questo punto e comprendere quanto è accaduto: l'iniziativa individuale, sostenuta ovviamente da reti di alleanze nel gruppo politico e nella delegazione nazionale e da accordi, negoziazioni e compromessi costruiti con altri gruppi politici, si è rivelata cruciale non semplicemente per portare al voto e all'adozione la specifica presa di posizione parlamentare sulla memoria storica più eclatante e rilevante dopo l'antecedente del 2009, ma per mettere in agenda un dibattito sul tema e la votazione di una risoluzione annessa. Ovvero, il successo del gruppo di promotori non consiste unicamente nell'aver ottenuto l'adozione di una risoluzione molto simile alla bozza originale, ma nell'aver aperto il Parlamento a una discussione sul tema tramite la loro mobilitazione, convincendo la plenaria a deliberare sulla "memoria storica", che non rappresenta un ambito politico ben definito né una delle aree tradizionali di intervento del Parlamento. Un'impressione che ricaviamo da queste osservazioni è che il successo e l'avanzamento delle prese di posizione istituzionali sulla memoria storica europea nel Parlamento dipendono anche dalla volontà politica e dall'attivismo intra-istituzionale di un gruppo ristretto di europarlamentari e dei

⁹³ European Parliament minutes, results of roll call votes. 16/09/2019. (https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/PV-9-2019-09-16-RCV_FR.html).

loro gruppi di lavoro⁹⁴. Rifletteremo più estesamente sulle implicazioni e il significato di questo processo nel paragrafo interpretativo, soffermandoci sulle dinamiche di “attivismo memoriale intra-istituzionale”, ovvero di iniziative politiche informali non motivate dall’adempimento dell’agenda di lavoro ordinaria del PE né da deleghe di lavoro istituzionali, nell’avanzamento e nell’evoluzione del discorso che stiamo analizzando.

4.2.2 Negoziazioni estemporanee, contrapposizioni e adozione in Plenaria

La strategia adottata si rivela vincente. Al dibattito tematico si associa la votazione di una risoluzione, così i gruppi preparano mozioni di risoluzione, che costituiscono materiale per il confronto, la negoziazione e l’elaborazione di un testo congiunto attraverso il lavoro di un comitato di redazione. Vengono presentate quattro proposte da quattro gruppi politici (PPE, ECR, Renew, S&D). La bozza del PPE (Proposta di Risoluzione sull’ottantesimo anniversario dell’inizio della Seconda guerra mondiale e l’importanza della memoria europea) – che è il documento emendato all’interno del gruppo politico presentato da MEP1 e scritto nella sua prima versione da APA2 – costituisce la base del testo congiunto. MEP1 ricorda così la fase di negoziazione della risoluzione finale:

MEP1: «And then it was interesting negotiations among the groups, for the draft; not everybody understood why we are mentioning communism. For example, Portuguese negotiator from Portugal, member of European Parliament, she was asking: “why are you mentioning communist party as a problem?” So, that was [an] interesting experience for me. And the resolution was adopted as you have [it] now.»

La già citata Anna Fotyga (ECR), durante il suo intervento in plenaria, definisce la negoziazione del testo comune “difficile”, sebbene sia stata di successo e necessariamente rapida (circa due ore). Verosimilmente, la negoziazione ha coinvolto i numerosi firmatari del comitato redazionale: 22 per il PPE, 4 per S&D, 11 per Renew, 20 per ECR; l’ampia maggioranza dei firmatari proviene da paesi dell’Europa Centro-Orientale⁹⁵. Alla fine del processo di negoziazione e di ricerca dei compromessi, il testo viene modificato e integrato con alcuni estratti delle altre proposte presentate. Il titolo finale (Sull’importanza della memoria europea per il futuro dell’Europa) riprende le proposte di S&D e di Renew ed elimina il riferimento diretto all’inizio della Seconda guerra mondiale. Tuttavia, i contenuti

⁹⁴ Queste caratteristiche si estendono alla maggioranza delle risoluzioni parlamentari su temi affini che generalmente non seguono la procedura legislativa INI e gli iter di lavoro delle commissioni tematiche, ma sono l’esito di iniziative individuali o di gruppi promotori ristretti.

⁹⁵ Si vedano i dati riportati dal “Legislative observatory” rispetto alla risoluzione congiunta. I firmatari ufficiali includono diversi dei soggetti coinvolti nel processo qui ricostruito. (https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/RC-9-2019-0097_EN.html).

e l'impostazione del testo riprendono soprattutto le proposte del PPE e alcune di ECR, riducendo molto lo spazio lasciato ai contenuti delle altre due proposte⁹⁶. Un esercizio utile per confrontare la specificità delle proposte originarie e la loro inclusione nel documento finale è quello di prendere in considerazione i punti delle premesse presentate dai singoli gruppi sui quali non è stato raggiunto un compromesso; quindi, esclusi dal testo congiunto (Martino 2020: 203):

- mozione di S&D: premessa sull'unicità dell'Olocausto;
- mozione di Renew: premessa relativa alla memoria del processo di integrazione come storia di successo;
- mozione del PPE: premessa che fa riferimento ai “piani ultimi di Stalin”, presentati in un discorso segreto al Politburo il 19 agosto 1939, ovvero la sovietizzazione del continente europeo e la rivoluzione comunista mondiale;
- mozione di ECR: premessa contenente un riferimento alle tendenze revisioniste rispetto al Patto Molotov-Ribbentrop e alla colpevolizzazione dell'Occidente da parte della Russia che creano una base per «continuare la sua aggressione contro i paesi del partenariato occidentale».

Oltre ai compromessi raggiunti nelle rapide negoziazioni del testo congiunto, solo tre emendamenti vengono proposti sul testo finale della risoluzione comune (un emendamento orale di ID, bocciato, un emendamento orale di Verts/ALE, approvato, e un emendamento scritto di S&D, approvato), che non alterano la sostanza e l'impostazione del documento.

Il 18 settembre la plenaria dibatte riguardo alla risoluzione congiunta a partire da due interventi introduttivi della Presidente del Consiglio dell'UE e del Commissario europeo per gli affari interni⁹⁷. MEP1, iniziatrice e promotrice di questo momento deliberativo, apre la discussione tra i membri del Parlamento parlando a nome del PPE. Ricordando la sua nascita nella Lituania occupata e riconoscendo il successo dell'integrazione Europea nell'aver ricongiunto le due metà del continente, afferma che il Patto di non aggressione del '39 continua a esercitare le sue influenze sul presente: il Cremlino mantiene la sua influenza su quei paesi che desiderano avvicinarsi all'Occidente, come l'Ucraina, e promuove il culto revisionista dello stalinismo; l'Europa subisce la pressione di guerre dell'informazione e la tenuta delle democrazie occidentali è messa a dura prova.

⁹⁶ Nel volume “Nazismo, Comunismo, Antifascismo. Memorie e Rimozioni d'Europa”, a cura di Pasquale Martino (2020), è presente una preziosa appendice che offre un'analisi del testo finale, mostrando la provenienza politica di ogni paragrafo della risoluzione, confrontandolo con le proposte originali dei gruppi politici.

⁹⁷ Le trascrizioni dei dibattiti in plenaria condivisi messi a disposizione sui repository digitali dell'UE riportano gli interventi in lingua originale. Escluse le lingue per le quali ho competenza (italiano, inglese, francese, spagnolo), mi sono avvalso dello strumento di traduzione automatica neurale DeepL Translator per comprendere il senso generale delle dichiarazioni condivise dagli europarlamentari.

Vilija Blinkevičaitė, europarlamentare lituana, parla a nome del suo gruppo (S&D) e sottolinea l'importanza della risoluzione, poiché la memoria storica comune è la base per un'Europa forte e unita. L'europarlamentare slovacco Michal Šimečka, a nome di Renew, riconosce l'importanza della commemorazione del 23 agosto 1939 poiché, dal suo punto di vista, l'Unione europea si definisce non in base alla sua contrapposizione con altri paesi e culture, ma con il suo passato tirannico e doloroso. Il lituano Bronis Ropė parla a nome dei Verts/ALE e sostiene l'importanza di coniugare la memoria con la denuncia attiva di ogni tentativo di dominare e frenare la libertà altrui nel presente. Il francese Gilles Lebreton, a nome di ID, muove la prima critica affermando che non si debba confondere il dovere di memoria del 23 agosto 1939 con sbagliate accuse alla Russia contemporanea, uno "Stato rispettabile" che ha tagliato i ponti con l'Unione Sovietica nel 1991. Lo slovacco Miroslav Radačovský (non allineato) invita a non dimenticare il Patto di Monaco (1938) e a evitare di produrre tensioni con la Russia rendendola nemica dell'Europa, associandosi alle critiche del rappresentante di ID.

Anna Fotyga, che interviene a nome di ECR, sottolinea l'importanza di aver incluso nel testo un ulteriore invito del Parlamento: affiancare al 23 agosto (Giorno della memoria delle vittime di tutti i totalitarismi, proclamato con la risoluzione del 2009 su "Coscienza europea e totalitarismo") la commemorazione del 25 maggio come Giorno della memoria degli eroi della resistenza contro i totalitarismi, in occasione dell'anniversario dell'esecuzione del già citato militare polacco Witold Pilecki (non a caso, connazionale dell'europarlamentare), introducendo un elemento memoriale con specificità nazionale nel discorso parlamentare sulla "memoria storica europea".

L'intervento introduttivo più critico è indubbiamente quello dell'europarlamentare cipriota Giorgos Georgiou, che parla a nome di GUE/NGL. Georgiou non esprime alcun sostegno per la risoluzione ed espone quelle che, a suo dire, sono verità omesse dal documento e dal dibattito: storicamente, l'esercito sovietico ha liberato i popoli europei e milioni di comunisti sono morti in questa lotta per la libertà; oggi, chi criminalizza il comunismo lo fa strumentalmente, per ragioni politiche o per interesse personale.

Le linee di divisione del resto del dibattito ricalcano grossomodo le posizioni emerse negli interventi introduttivi dei gruppi politici. Vale la pena richiamare l'intervento della lettone Sandra Kalniete⁹⁸ (PPE), storica "imprenditrice della memoria europea" e sostenitrice dell'iniziativa di MEP1 nel gruppo politico, che rievoca la sua personale tragedia familiare, comune a tante biografie baltiche: i nonni morti nei gulag sovietici, i genitori vissuti in Siberia per lunghi anni e la sua nascita in quegli stessi luoghi di deportazione, lontana da casa. Come mostrano i casi di Sandra Kalniete e di MEP1, i ricordi personali, ovvero legati alle biografie

⁹⁸ È stata coordinatrice del gruppo parlamentare informale "Reconciliation of European Histories", predecessore di "On European Remembrance", e sostenitrice della promozione di questo dibattito e della risoluzione di MEP1.

individuali o familiari, si intrecciano con le storie e tragedie nazionali. Ciò dimostra nuovamente come le motivazioni che guidano i più attivi “imprenditori della memoria” ad agire e promuovere specifiche narrazioni nel Parlamento abbiano un carattere indubbiamente politico, ma talvolta con radici emotive che affondano in esperienze umane tragiche. Infine, si rilevano alcuni interventi in parziale contraddizione con l’indirizzo generale del gruppo politico di appartenenza; le divergenze si intrecciano con le diverse esperienze nazionali. È il caso della spagnola Isabel Benjumea (PPE), che, in contrasto con colleghi del gruppo politico, avverte la platea del rischio insito in questi tentativi di strumentalizzare la storia cristallizzando visioni univoche e rigide.

Il 19 settembre, la risoluzione viene adottata con successo con 535 voti a favore, 66 contrari e 52 astensioni. Tuttavia, le tensioni che traspaiono dal dibattito producono effettive fratture in S&D, in particolare rispetto alle ambiguità del testo nella valutazione dei fatti storici e delle ideologie politica comunista e nazifascista, che esplodono nei giorni successivi al voto, portando, ad esempio, alcuni europarlamentari italiani del Partito Democratico a richiedere di cambiare il segno del voto in un secondo tempo⁹⁹. È il caso di MEP2 (S&D), capodelegazione del PD al PE dal 2019; assieme a MEP2, dallo stesso partito nazionale, anche Andrea Cozzolino e Pietro Bartolo (allora membro di Demos)¹⁰⁰. Ho avuto occasione di intervistare MEP2 il 27/04/2023. Il suo punto di vista sulla risoluzione è che, sebbene alcuni passaggi del documento siano ambigui o imprecisi, il suo significato è stato distorto e strumentalizzato nel dibattito pubblico italiano, sia a destra che a sinistra dello spettro politico.

MEP2: «Secondo me è una lettura anche sbagliata della risoluzione, nel senso che è stata raccontata così, ma leggendola non è esattamente così. Al netto che sia una risoluzione che è stata estremamente controversa e io personalmente l’ho votata. Poi ho cambiato il voto in voto contrario perché mi sono reso conto che lo sforzo di provare a tenere assieme, pur con delle cose non condivisibili, un testo, poi non è stato ben compreso; è stato invece compreso come mettere alla pari l’esperienza del comunismo europeo con il nazismo, che è tutto meno ciò che non solo ritengo che fosse, ovviamente non era il nostro intento, ma neppure una cosa che abbia qualunque tipo di realtà storica.»

⁹⁹ La procedura di “correzione del voto” è valida solo per votazioni nominali ed è spiegata nel documento “The Plenary: User’s guide”. La correzione del voto può essere presentata fino alle ore 12.00 di venerdì della seconda settimana successiva alla sessione di lavoro in plenaria. La correzione ha un valore puramente informativo e non cambia il risultato ufficiale della votazione.

¹⁰⁰ Oltre a questi voti “corretti” come contrari, Pierfrancesco Majorino e Massimiliano Smeriglio non hanno partecipato alla votazione. Cfr. European Parliament Minutes - Results of roll-call votes, Monday, 16 September 2019. (https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/PV-9-2019-09-19-RCV_FR.html).

Assieme a nuove reticenze rispetto all'esplicita impostazione antirussa del testo da parte di diversi membri di ID e non allineati, il dibattito conferma "l'antica divisione" sulla memoria storica dei "crimini del comunismo totalitario" emersa già nella fase successiva all'allargamento ad Est tra la destra conservatrice e la sinistra radicale occidentale. Il caso dei voti "ritrattati" di alcuni europarlamentari italiani del Partito Democratico mostra la preoccupazione e la sensazione di disagio che questo discorso procura agli attori che si collocano, più in generale, nella sinistra moderata, in particolare vis-à-vis la reazione domestica degli alleati politici, di intellettuali e giornalisti, ma anche di associazioni impegnate nel campo della memoria storica (vedi ANPI).

Infine, veniamo alla risonanza intraistituzionale della risoluzione. Trattandosi di un documento non vincolante, ovvero di un testo di indirizzo e comunicazione rivolto alle altre istituzioni europee e agli Stati membri, la risoluzione non ha un valore "legislativo". Tuttavia, *de facto* la Commissione è tenuta a prendere atto della posizione del Parlamento e a rispondere o reagire alle richieste e preoccupazioni espresse. In effetti, il 12/12/2019 la Commissione trasmette un riscontro al Parlamento rispetto alla risoluzione adottata. Nel documento la Commissione sottolinea le risorse allocate per finanziare progetti nell'ambito della storia e della memoria storica attraverso il programma di finanziamento Europe for Citizens (2014-2020) e sostiene che tale impegno sarà riconfermato nei futuri programmi di finanziamento per il periodo dal 2021 al 2027. Inoltre, sottolinea il suo impegno nel contrasto alla disinformazione e propaganda storica promossa dalla Federazione russa attraverso il lavoro della East Stratcom Task Force e il suo database di fact-checking e debunking EUvsDisinfo¹⁰¹.

4.2.3 La ricezione pubblica della risoluzione e la prosecuzione extraistituzionale del discorso

L'adozione della risoluzione produce effetti e ripercussioni discorsive oltre il perimetro istituzionale. Una volta adottato, quindi pubblicamente diffuso come presa di posizione ufficiale del Parlamento europeo, il documento diventa oggetto di dibattito e contesa su due livelli:

- Nazionale: la risoluzione (e il discorso che essa promuove) si deposita nei contesti nazionali, divenendo oggetto di dibattito, interpretato e manipolato a seconda delle esperienze e sensibilità storiche locali.
- Internazionale: la risoluzione finale assume un posizionamento politico critico nei confronti dei vertici governativi russi, dell'approccio geopolitico della Federazione e del suo uso strumentale e propagandistico della storia. Costituendosi, quindi, come una critica ad un altro attore politico, ne provoca una reazione discorsiva.

¹⁰¹ Sito web dell'iniziativa: <https://euvstdisinfo.eu/>.

In questo paragrafo si proverà a richiamare brevemente gli effetti prodotti dall'adozione e dalla risonanza nazionale e internazionale del documento, accennando brevemente alla sua circolazione e a quella che potremmo chiamare la prosecuzione extraistituzionale del discorso.

Dalla testimonianza di MEP2 emerge come il dibattito pubblico italiano si è acceso rispetto all'adozione della risoluzione: diversi soggetti del mondo della sinistra italiana (partiti, associazioni culturali e politiche, giornalisti, intellettuali) si sono espressi e scontrati sul tema¹⁰², mentre gli esponenti della destra hanno accolto con favore in diverse sedi e occasioni il documento come strumento per rafforzare la condanna dei crimini del comunismo¹⁰³. Pur riconoscendo alcune ambiguità del testo e avendo cambiato il voto in seguito ai riscontri domestici, MEP2 ritiene che la risoluzione congiunta avesse un significato originario diverso da quello ad essa imputato dal dibattito pubblico italiano.

MEP2: «[...] Quindi è stata molto fraintesa, secondo me, anche nel racconto perché in realtà il testo, seppure contenga anche passaggi su questioni storiche che sono state contestate, [...] ma poi il cuore della questione e oggetto della polemica politica, cioè l'equiparazione del comunismo, del... non è esattamente così, perché lì si fa riferimento allo stalinismo e all'esperienza totalitaria dei regimi comunisti e al nazismo. [...] E poi, diciamo, io ritengo comprensibile, ritengo anche doveroso che ci sia una condanna dei crimini compiuti dal comunismo sovietico nei confronti anche delle nazioni oggi europee, però, parte dell'Unione europea, ma ritengo che questo esercizio, infatti, il risultato non è stato proprio eccellente perché ha alimentato un dibattito politico fuorviante, violento, deformato, strumentalizzato dall'estrema destra e dall'estrema sinistra. Ricordo molto bene Marco Rizzo e Ignazio La Russa, che considero essere un politico di destra radicale, che hanno

¹⁰² Si veda, ad esempio:

- Il comunicato dell'ANPI del 22/09/2019 "Esprimiamo preoccupazione per la risoluzione del Parlamento Europeo che equipara nazifascismo e comunismo"
- L'articolo del 22/09/2019 su Repubblica "Il comunismo come il nazismo: lite a sinistra sulla risoluzione votata dal Parlamento europeo"
- L'intervento dell'allora Presidente del Parlamento europeo David Sassoli a Marzabotto, in occasione della commemorazione dell'omonima strage nazifascista, 05/10/2019.

¹⁰³ Si veda, ad esempio, la lettera scritta dal Primo ministro Giorgia Meloni e indirizzata al direttore del Corriere della Sera e agli italiani in occasione del 25 aprile 2023. Qui un estratto: «a distanza di 78 anni l'amore per la democrazia e per la libertà è ancora l'unico vero antidoto contro tutti i totalitarismi. In Italia come in Europa. Una consapevolezza che ha portato il Parlamento europeo a condannare inequivocabilmente e definitivamente tutti i regimi del '900, senza eccezioni, con una risoluzione del settembre 2019 nella quale mi riconosco totalmente, e che il gruppo di Fratelli d'Italia, insieme a tutta la famiglia dei Conservatori europei e all'intero centrodestra, votò senza alcuna esitazione (a differenza, purtroppo, di altri).»

giocato su questo testo, l'hanno usato per finalità politiche. Quindi non so quale aiuto ha dato alla costruzione della memoria europea.»

La lezione che MEP2 trae dall'esperienza di questa risoluzione dell'Europarlamento è che essa ha prodotto polemiche politiche a livello nazionale, che è stata usata in modo strumentale e che ha diviso l'opinione pubblica sulla memoria storica del fascismo e del comunismo. Lo scopo profondo di aggiungere un tassello alla ricomposizione della memoria europea, nella prospettiva dell'interlocutore, non è stato raggiunto. Al contrario, per eterogenesi dei fini, ha prodotto l'effetto opposto nel contesto italiano: conflitti e divisioni memoriali. In questo senso, secondo il testimone, il Parlamento dovrebbe astenersi dal legiferare o esprimersi su questioni storiche o eventi, ma piuttosto dedicarsi a promuovere e finanziare il lavoro degli storici o iniziative culturali e museali di istituti e fondazioni indipendenti.

La dinamica descritta da MEP2 è di cruciale interesse per la nostra analisi. In primo luogo, il “viaggio” della risoluzione fuori dal perimetro istituzionale e la discussione prodotta nella sfera pubblica italiana costituiscono un esempio di come il discorso sulla memoria storica europea, nelle sue manifestazioni testuali concrete, subisce processi di decontestualizzazione e re-contestualizzazione al di fuori dell'ambito della sua produzione (Reisigl, Wodak 2017), quindi di re-interpretazione e manipolazione, adattandosi ai discorsi pubblici locali.

Questa impressione è confermata da MEP2 nel corso della nostra intervista.

MEP2: «In Italia la risoluzione è stata strumentalizzata da una parte dall'estrema sinistra dicendo che il fatto che si sia discusso di questo, che ci sia stata anche una votazione, è segno che l'Unione Europea è in mano a un posizionamento che equipara il nazismo e l'esperienza del comunismo in Italia...quindi polemiche di questo tipo. Dall'altra parte... vergognose a mio avviso. Anche qui, spesso, non avendo nemmeno letto il testo. Dall'altra parte, la destra italiana ha più volte, in molti consigli comunali, presentato in questi anni risoluzioni, anche in qualche consiglio regionale, ma soprattutto comunali, delle risoluzioni politiche ispirate a quella del Parlamento europeo facendo riferimento esplicito...ce ne sono tante, eh! Facendo riferimento politico, creando una situazione di difficoltà estrema per gli altri gruppi politici. [...]»

In secondo luogo, dalla dinamica che il testimone racconta si evince che il campo discorsivo sulla “memoria storica europea” è soggetto non solo a tendenze “integrative”, ma a spinte contrarie e centrifughe tendenti alla frammentazione e re-nazionalizzazione delle prospettive memoriali. Ovvero, il discorso sulla “memoria storica europea” che si produce nel Parlamento europeo, pur auspicando l'integrazione di diverse concezioni storiche attraverso l'adozione di alcuni quadri interpretativi e cornici narrative comuni, talvolta include ed esprime narrazioni che richiamano e riproducono posizionamenti e contrapposizioni politiche significative a livello nazionale.

In questa tensione tra forze opposte – da un lato, le spinte centripete verso una europeizzazione della “memoria storica”; dall’altro, le spinte centrifughe verso la sua rinazionalizzazione – si comprende il comportamento di MEP2. Inizialmente, MEP2 vota a favore dell’adozione della risoluzione, nonostante alcune ambiguità o aspetti considerati discutibili dal punto di vista storiografico e politico-filosofico, riconoscendo l’importanza di includere le storie e le memorie dei paesi dell’Europa centro-orientale e di promuovere una maggiore integrazione, anche a livello simbolico. Successivamente, però, di fronte alle reazioni e ai riscontri nazionali, e alla necessità di preservare il proprio rapporto con l’elettorato e la propria posizione nei dibattiti memoriali interni, MEP2 cambia il proprio voto in “contrario”.

MEP2: «Chiaramente, in una risoluzione così cerchiamo un forte aggancio a un’altra storia, che non è quella italiana, che è quella dei paesi occupati dall’Unione Sovietica, la cui autonomia è stata brutalizzata e la sovranità è stata offesa, e le persone hanno sofferto un regime di tipo dittatoriale, di gravi privazioni di libertà eccetera. Quindi, è un po’ un’altra storia. Mi pare ci sia il tentativo, te l’ho detto, che ho visto anche con atti precedenti a questa lettera¹⁰⁴, appunto, che ti ricordavo, di provare a usarlo come strumento di un racconto diverso dalla storia dell’Italia in qualche modo.»

Veniamo ora alla dimensione internazionale di circolazione e risonanza del documento. Durante la nostra prima intervista, MEP1, ricordando le ripercussioni della risoluzione, richiama l’impostazione critica del documento e le immediate reazioni dei vertici della Federazione.

MEP1: «This resolution was taken into account in Moscow, in Kremlin. The same week, because I can understand Russian and following Russian news as well, Kremlin news as well, it was 2019, three years before this large-scale war started. Marija Zacharova, she is spokesperson for the Ministry of Foreign Affairs, on Friday, she mentioned this resolution [...]. And she criticized very much. You can find these files, of course, in the 2000, Friday, the same week we adopted it in the Parliament. And that was the beginning. Then, even media in my country, in other countries, draw attention. [...] For Russia, for Kremlin, for Putin’s Russia, it was very painful. Because they, at that time, were started to use, not only started, but they always were using, but at that time, very heavily, very loudly started to use history for their, for glorification of Russian nation, what they did during the World War II, that they are the only fighters with fascism. We didn’t know at that time that they are ready to attack Ukraine, because they are fascists. Now it’s clear, their

¹⁰⁴ MEP2 fa qui riferimento alla lettera scritta dal primo ministro italiano Giorgia Meloni e pubblicata il 25/04/2023 sulle pagine del Corriere, in cui cita direttamente la risoluzione del Parlamento europeo del 2019.

narratives, why they attacked Ukraine, because they want to destroy this “Nazi regime” in Zelensky and others. But in 2019, for them, it was very important to increase and increase and increase narratives, to show the world, to invite leaders of the whole world, you know, to parade to Moscow next May, to commemorate the 75th anniversary of the victory.»

Nella prospettiva di MEP1, le reazioni del Cremlino sarebbero da imputare al fatto che i contenuti della risoluzione indeboliscono e osteggiano le narrazioni memoriali ufficiali russe, esacerbate in quel periodo per predisporre le sue intenzioni “irredentiste” e legittimarle agli occhi dell’opinione pubblica e della comunità internazionale.

Il 20 settembre 2019, il giorno dopo l’adozione della risoluzione, la portavoce del Ministero degli Esteri della Federazione russa Maria Zakharova afferma che il documento non sia «niente di meno che un pacchetto di affermazioni revisioniste» e che tale manipolazione del passato a scopi politici sia «inaccettabile», contraccambiando le accuse di distorsione dei fatti storici rivolte al Cremlino¹⁰⁵.

Durante il sedicesimo incontro in plenaria del Valdai Discussion Club¹⁰⁶, il 3 ottobre 2019, il Presidente russo Vladimir Putin chiude la sessione di lavoro con un discorso sullo stato delle relazioni internazionali. Nel pubblico sono presenti anche il presidente dell’Azerbaijan Ilham Aliyev, il re di Giordania Abdullah II, il presidente del Kazakistan Kassym-Jomart Tokayev e il presidente delle Filippine Rodrigo Duterte. A conclusione del discorso, risponde ad alcune domande del pubblico. Alexander Rahr¹⁰⁷, politologo tedesco, chiede un riscontro sulla recente adozione della risoluzione che, a suo dire, «legittimerà un’ulteriore espansione della NATO, porterà a un nuovo scisma e, soprattutto, all’incomprensione tra i giovani e tra i popoli europei». Putin, in questa occasione, risponde in toni molto generali, rimproverando l’accusa, a suo dire falsa e manipolatoria, rivolta all’Unione Sovietica e a Stalin come iniziatori, parimenti alla Germania nazista e a Hitler, della Seconda guerra mondiale¹⁰⁸. Il 20 dicembre 2019 il giudizio del Cremlino sulla risoluzione si fa ancora più duro. Durante una riunione informale

¹⁰⁵ Cfr. notizia riportata sul sito del Ministero degli Affari Esteri della Federazione Russa: https://www.mid.ru/en/foreign_policy/news/1469767/.

¹⁰⁶ Think tank russo formalmente indipendente ma di fatto legato al Cremlino. Annualmente organizza un incontro di discussione geopolitica con la partecipazione Presidente della Federazione russa Vladimir Putin.

¹⁰⁷ Alexander Rahr è accusato di aver contribuito alla propaganda in favore della figura di Vladimir Putin e dell’operato del Cremlino in Occidente. Cfr. <https://www.spisok-putina.org/en/personas/rahr/>

¹⁰⁸ Cfr. le trascrizioni condivise sul sito ufficiale del Cremlino e del Presidente russo: <http://en.kremlin.ru/events/president/news/61719>.

del Commonwealth of Independent States, tenutasi a San Pietroburgo¹⁰⁹, rivolgendosi ai presenti come «discendenti dell'Unione sovietica» e all'Unione sovietica come «la nostra Patria comune», reagisce alla risoluzione del 19 settembre 2019 definendosi «sorpreso, anche un po' ferito» dai contenuti del documento.

Vladimir Putin: «I was surprised, even somewhat hurt by one of the latest European Parliament resolutions dated September 19, 2019 “on the importance of preserving historical memory for the future of Europe.” We, too, have always strived to ensure the quality of history, its truthfulness, openness, and objectivity. I want to emphasise once again that this applies to all of us, because we are to some extent descendants of the former Soviet Union. When they talk about the Soviet Union, they talk about us. What does it say? According to this paper, the so-called Molotov-Ribbentrop Pact (the foreign ministers of the Soviet Union and Nazi Germany), as they write further, divided Europe and the territories of independent states between two totalitarian regimes, which paved the way for World War II. The Molotov-Ribbentrop Pact ‘paved the way to WWII...’ Well, maybe. In addition, the European parliamentarians are demanding that Russia stop its efforts aimed at distorting historical facts and promoting the thesis that Poland, the Baltic countries, and the West really started the war. I do not think we have ever said anything like this, or that any of the above countries were the perpetrators».

A questi riscontri introduttivi segue una rassegna di documenti e prove che dimostrerebbero la cattiva coscienza o ignoranza degli europarlamentari favorevoli alla risoluzione: i patti di non aggressione firmati tra la Germania nazista e altre potenze europee prima del 1939, ma anche il sacrificio e il contributo sovietico per la vittoria degli Alleati e la fine della guerra.

Le reazioni del Cremlino dimostrano che il messaggio ha raggiunto efficacemente il destinatario, il quale non si sottrae a questo confronto discorsivo, ma anzi lo ingaggia direttamente, non a caso, in occasioni pubbliche specifiche: forum geopolitici e consessi cui partecipano partner e alleati internazionali.

Il 15/01/2020, alla prima sessione plenaria utile, il Parlamento reagisce alle asserzioni del Cremlino con un dibattito di attualità, proposto dal PPE, su “La distorsione della storia europea e la memoria della Seconda guerra mondiale”, proprio per discutere collettivamente il posizionamento e la reazione dei vertici

¹⁰⁹ Al vertice hanno partecipato Vladimir Putin, il presidente dell'Azerbaigian Ilham Aliyev, il primo ministro dell'Armenia Nikol Pashinyan, il presidente della Bielorussia Alexander Lukashenko, il primo presidente del Kazakistan Nursultan Nazarbayev, il presidente del Kirghizistan Sooronbay Jeenbekov, il presidente della Moldavia Igor Dodon, il presidente del Tagikistan Emomali Rahmon e il presidente del Turkmenistan Gurbanguly Berdimuhamedov. Cfr.

<http://en.kremlin.ru/events/president/news/62376>

della Federazione. Il dibattito, come da regolamento, è aperto da un rappresentante del gruppo politico richiedente, il tedesco Manfred Weber, che afferma l'inaccettabilità del tentativo di Putin di riscrivere la storia. Sandra Kalniete interviene a nome del PPE sottolineando le responsabilità sovietiche per l'inizio della Seconda guerra mondiale e gli intenti manipolatori del Cremlino. Jens Geier, a nome di S&D, sostiene una posizione simile denunciando la distorsione dei fatti storici a scopi politici. Charles Goerens (Lussemburgo), europarlamentare di lunghissimo corso e molto attivo nel campo della memoria storica dell'Olocausto (era tra i promotori della risoluzione del 1995 "A day to commemorate the Holocaust"), interviene a nome di Renew e afferma che per contrastare tali tendenze manipolatorie sia necessario sostituire il "dovere della memoria" con il "dovere della storia". Reinard Bütikofer, che interviene a nome di Greens/ALE, condivide un monito che si sarebbe rivelato, almeno in parte, corretto: «Credo che questo tipo di conversazioni raramente riguardino solo il passato. Lo scaricamento delle colpe storiche può facilmente essere un primo passo verso l'identificazione di un bersaglio per un'aggressione non solo retorica. L'Europa dovrebbe fare attenzione». Similmente, Anna Fotyga (ECR, Polonia) afferma che Putin riabilita l'immagine storica di Stalin a scopi politici nel presente. Kateřina Konečná (GUE/NGL, Repubblica Ceca), al contrario, invita a non confondere liberatori e criminali. Lefteris Nikolaou-Alavanos (NI, Grecia) condanna i dibattiti "anticomunisti" così radicati nell'UE e la distorsione della storia che in essa si opera. MEP2 (S&D) ricorda che il suo gruppo era inizialmente contrario alla votazione di una risoluzione e afferma che «sul tema della memoria in questa legislatura il Parlamento europeo non ha dato buona prova di sé», criticando la risoluzione del 2019 e "scusandosi" con i cittadini che si siano sentiti offesi per i suoi contenuti ambigui e percepiti come un'equiparazione tra ideologie. Queste scuse "pubbliche", assieme alla correzione del voto, lasciano intendere che il dibattito suscitato dalla Risoluzione, non solo nella sfera pubblica italiana e tra gli avversari politici, ma anche tra i soggetti vicini alle sue attività e posizioni, abbia prodotto contrasti e controversie. Alessandro Panza, a nome di ID, afferma che le distorsioni della storia non sono un'eccezione ma sono ben diffuse in tutta Europa; è il caso della memoria della Resistenza in Italia. MEP1 interviene verso la conclusione del dibattito, ringraziando sarcasticamente Putin dell'enorme visibilità data al documento da loro promosso.

Da questa rapida disamina dei due livelli di ricezione e reazione all'adozione della risoluzione si possono dedurre alcune considerazioni. In primo luogo, le risoluzioni, trattandosi notoriamente di documenti che hanno poca circolazione o potere normativo, hanno una grande risonanza quando toccano temi percepiti come socialmente e politicamente vivi, quali la "memoria europea", l'attribuzione di colpe e responsabilità storiche, politiche, ideologiche e nazionali. Tale risonanza si imprime non solo nei consessi europei, ma pure in alcuni contesti nazionali che si dimostrano più ricettivi ai temi discussi, trovando un innesto in dispute locali (è il caso, per ragioni diverse, dei Paesi baltici, della Polonia o dell'Italia). Ciò permette di registrare un'altra dimensione di costruzione del discorso politico sulla

“memoria storica europea”, che ha origine nel Parlamento europeo, al di fuori del perimetro istituzionale.

Purtuttavia, gli effetti dell’adozione della risoluzione non terminano con la sua ricezione, risonanza e contestazione extraistituzionale. Nel corso della IX legislatura, come si mostrerà, essa gioca un ruolo cruciale nella riorganizzazione e nel rilancio dell’attivismo della memoria interno al Parlamento europeo, motivato dall’adozione di un nuovo “manifesto” e programma per l’azione politica.

4.2.4 La risoluzione come “manifesto programmatico” per l’attivismo della memoria intra-istituzionale: fondazione e attività del gruppo informale “On European Remembrance” nel Parlamento

MEP1, prima iniziatrice del processo che conduce all’adozione della risoluzione, è la coordinatrice del gruppo informale denominato “On European Remembrance”, una rete di europarlamentari orientata alla promozione della memoria dei crimini e delle vittime dei totalitarismi novecenteschi. Il gruppo nasce nei mesi successivi ai processi appena ricostruiti e adotta la risoluzione come punto di partenza e “manifesto programmatico” per le sue attività interne ed esterne al Parlamento. In altre parole, il gruppo si propone di garantire la realizzazione e l’implementazione di alcuni degli auspici del documento.

«On 29 January [2020], at the initiative of Member of the European Parliament [MEP1] and members of the European Parliament gathered for an informal parliamentary group for the Remembrance of Europe, which will act on the basis of the European Parliament resolution on the importance of European remembrance for the future of Europe. “The aim of this group is to create a platform, which would allow experts, historians, academics, national and EU representatives to exchange opinions with the aim of establishing a common view of the crimes of totalitarian regimes. Furthermore, we will seek opportunities to initiate a common European Union strategy for the remembrance of Europe, encourage the European Commission’s support for historical remembrance projects in the member states,” [MEP1] noted in the group’s founding meeting¹¹⁰.»

Nel corso della nostra prima intervista, MEP1 chiarisce le motivazioni fondative, le prospettive di pensiero e gli obiettivi della rete.

MEP1: «This was motivation to organize such a group and try to have as many as possible people from the rest part of European union not only from our countries, to inform, to elaborate common understanding because it’s also like a basement fundament, fundament for our solidarity because it’s in our treaty of European union

¹¹⁰ Post del 21 maggio 2020; aspetti confermati anche dal portale di notizie online The Lithuania Tribune. Cfr. <https://lithuaniatribune.com/for-the-remembrance-of-europe/>.

about solidarity, about mutual understanding, and so on. So, this is important not only just for the history, but it's important for our common existence in one Union. And now even more, when this large-scale war started against Ukraine, even more for me is clear that not evaluated history, not evaluated crimes, not condemned crimes, they are coming with even big new force, you know, and those crimes are very similar with Red Army committed in my country, what Russian Army, they are doing in Bucha or elsewhere. We had Buchas in 1941, we had Buchas after 1944 when Soviets came, people were killed, deported, imprisoned, tortured.»

Questa prospettiva sul significato e l'importanza di una "memoria storica europea" condivisa nelle istituzioni e nelle società europee è un elemento che ricorre nelle parole di diversi partecipanti alle attività del gruppo. MEP4, europarlamentare bulgaro, membro del PPE e del partito liberal-conservatore ed europeista "Citizens for European Development of Bulgaria", sostiene che l'Unione europea possa contribuire alla costruzione di una cornice memoriale comune incentrata sul ricordo delle vittime dei totalitarismi novecenteschi, che contrasti interpretazioni non oggettive e distorte dal potenziale divisivo.

MEP4: «But the main, for me, the main goal of all our initiatives, also formal or informal initiatives, what we have with colleagues in the European Parliament, is to preserve the objective interpretation and reading of our history. And not to allow history to be misused for political, achieving of party-political goals. And another important topic for me is that victims are victims. It doesn't matter if they are killed by a National Socialist gun, or by the Bolshevik, or a communist one. [...] It's very important for a European common spirit that if we like the integration of our continent to continue, and not in the opposite direction, the disintegration, but a more stronger and more united Europe, then we need to create a common European public opinion and common European spirit. And history is one very important element of this common European spirit, our common understanding of our common history on this continent, that we shared this common objective reading of historical events.»

Da un punto di vista organizzativo, il gruppo non riceve finanziamenti di alcun tipo ed è nato puramente per iniziativa di MEP1 e di altri partecipanti e sostenitori coinvolti. Esso risponde a esigenze di impegno personale e slegate dalle scadenze e deleghe di lavoro istituzionali. Il concetto di "attivismo della memoria" risulta calzante poiché registra l'informalità della loro organizzazione e la spontaneità della loro mobilitazione. Non casualmente, il concetto di "attivismo" viene impiegato anche da alcuni dei testimoni coinvolti per descrivere l'operato della rete nel corso delle interviste; è il caso di APA1:

APA1: «Like you see, it's like activism. I think it is very much like that. And like advocacy as well. I mean, before I joined the parliament, I worked at a human rights organization that supported human rights defenders in Eastern Europe and Russia.

And what we did, part of our work was advocacy. So, we come to the parliament, and we talk to MEPs trying to push them to have a resolution on Kazakhstan or, you know, Russia or human rights, political repressions, blah, blah. And... Once I started working here at this office, we do exactly the same. It's just we have one barrier left. You know, you collect the same information, you meet the same human rights defenders. I mean, it's all the same work. It's just you are actually in a position to do it. You don't need to convince anyone. You're already there. So, it's but, you know, from the perspective of what your goals are or, you know, what sort of information you do or what your methods are, it's all very similar. So, there isn't a clear-cut line between activism and politics, I think. Definitely. And memory, I think, as an informal kind of bar of work, it's definitely, it's very visible, I think, this confluence of the two.»

Dalle parole di APA1 si deduce una considerazione molto utile ai fini della nostra riflessione sulla costruzione sociologica del discorso: la “memoria storica” non rappresenta un campo d'azione politica ben definito a livello dell'UE, né è gestita da una commissione di lavoro *ad hoc*. Ciò rende possibile l'attivismo sul tema sollevando la questione della “memoria storica” nella discussione di fatti e sfide d'attualità. Campi di intervento politico come la prevenzione della discriminazione di minoranze e del razzismo, il contrasto alla disinformazione e alla distorsione della storia a fini politici e l'educazione risultano particolarmente fertili per discussioni e iniziative di questo genere. In questo senso, il concetto di “attivismo della memoria” assume una valenza emica. Si tratta di una categoria impiegata dagli attori per descrivere il loro operato come “volontaristico” e “storicamente giusto”¹¹¹.

APA1, che coordina da un punto di vista “amministrativo” il gruppo seguendo le indicazioni di MEP1, condivide altri dati interessanti sul funzionamento interno della rete. Innanzitutto, spiega che essa riunisce un insieme di eurodeputati notoriamente impegnati su questioni legate alla memoria. L'idea alla base dell'iniziativa è di mettere assieme le persone accomunate da una sensibilità per la memoria storica dei totalitarismi novecenteschi, creando reti di alleanze e di supporto per iniziative ed eventi diversi. Invece, non si tratta di un collettivo che si incontra regolarmente con una strategia discussa e condivisa. Infine, sottolinea come la rete sia informalmente organizzata secondo un modello a cerchi concentrici.

APA1: «I think it might also be useful for you to know that when I do things on remembrance, we have an initiative, and MEP1 tells me, okay, so let's, you know, we agree, we do this. And then she says, you know, share it with the remembrance group. There's always a question. So, with whom should I share it? It's not a straightforward answer. I have, I think, maybe at least three or four different mailing

¹¹¹ Parole usate da APA1 nel corso della nostra intervista.

lists now. One of which is the broadest possible, so it's everybody who has ever supported anything on remembrance. So, when we need like a, you know, come to the commemoration, I will write to everyone. Then there is a smaller list...»

APA1 spiega che ci sono diversi livelli di partecipazione. Esiste un nucleo ristretto di europarlamentari storicamente attivi nel campo della memoria storica – anche in legislature precedenti – che sono gli interlocutori principali. A questo si affiancano altri livelli di partecipazione connotati da diversi gradi di attività/passività e attitudini partecipatorie. Il gruppo non costituisce quindi un insieme omogeneo, ma piuttosto una costellazione di attori disposta per centri concentrici attorno a un nucleo attivo e propositivo. Un riscontro sulla struttura flessibile della rete e la compresenza di partecipanti attivi e propositivi assieme a sostenitori passivi emerge, ad esempio, dalla testimonianza di MEP5, europarlamentare spagnolo del PPE e del partito di centrodestra Partido Popular, sostenitore delle attività del gruppo informale:

MEP5: «Well, the group owes very much to the leadership of our colleague MEP1, and most of its members come from Central and Eastern European countries. One of my main interests in joining this group was precisely that... I don't think that it is only about Nazism and communism. That also has to do with other countries. Even Spain, which can be seen as very far from the concerns of the, for example, the Baltic states, or Poland, or other... other countries which were part of the Soviet Empire, so to say. But, yes, I'm not at the forefront of the group. I'm a member. I try to support the activities, the initiatives, and the proposals that I make. On the other hand, the group is quite informal in its working. So, I mean, there's no hierarchy, there's no... any... leading board or something like that. It's quite informal.»

Nonostante questo carattere flessibile e destrutturato, APA1 spiega che un elemento “morale” tiene assieme la comunità, specialmente il nucleo, ovvero l'obiettivo di gettare ponti tra le diverse esperienze storiche e memorie europee. In questo senso, APA1 afferma che ci sono narrazioni centrali e consolidate nei discorsi ufficiali delle istituzioni europee, ad esempio la memoria del nazifascismo e dell'Olocausto, e altre che sono ancora in parte marginalizzate: sia, in generale, la memoria dei crimini dei regimi comunisti in Europa centro-orientale e delle loro vittime, sia tragedie più specifiche e circoscritte come il massacro delle Foibe, su cui un europarlamentare italiano ha voluto organizzare un evento.

APA1: «The broad, of course, agenda is to bridge Eastern Europe with the rest of Europe. Because, and to condemn, evaluate, and commemorate the victims of communist crimes. So condemn the crimes, commemorate the victims.»

Venendo all'azione, quindi alle attività ed iniziative concretamente promosse dalla rete, si registra la seguente tipologia:

- La prima concerne iniziative di sensibilizzazione esterne (mostre pubbliche, presentazioni di libri, conferenze commemorative).
- La seconda concerne iniziative di sensibilizzazione e commemorazione interne. Esse includono, ad esempio, l'identificazione di "luoghi della memoria" interni ed esterni al Parlamento: due esempi classici di questo genere sono la Via Baltica, un corridoio situato al piano 0 dell'edificio Spinelli adibito come area commemorativa della protesta pacifica del 23 agosto 1989 in Estonia, Lettonia e Lituania per l'indipendenza degli stati baltici dall'Unione sovietica, o l'Esplanade Solidarność 1980, uno spiazzo situato tra gli edifici parlamentari dell'Espace Léopold a Bruxelles.
- La terza concerne l'influenza sulle *policy* europee e sul calendario commemorativo istituzionale, sia attraverso la promozione e il sostegno di posizioni e risoluzioni ufficiali, sia preparando risoluzioni *ad hoc*, sia inserendo emendamenti specifici su altre risoluzioni.

Attraverso l'analisi di alcune delle attività del gruppo si comprende in che senso la Risoluzione del 2019 sia impugnata come manifesto programmatico per l'attivismo della memoria nel Parlamento europeo e orienti le attività del gruppo sui tre livelli qui illustrati.

Rispetto alle iniziative commemorative interne nella IX legislatura, due casi in particolare risaltano all'attenzione. Il primo concerne il supporto del gruppo alla costruzione di un memoriale "per le vittime di tutti i totalitarismi" a Bruxelles, iniziativa lanciata dalla Platform of European Memory and Conscience, il già citato *network* di organizzazioni che operano nel campo della memoria storica la cui nascita è stata stimolata e patrocinata dal Parlamento europeo dopo la risoluzione del 2009 su "La Coscienza europea e il totalitarismo". La seconda concerne l'inaugurazione di un'aula parlamentare in onore dell'eroe della lotta ai due totalitarismi, Witold Pilecki.

La prima iniziativa è in linea con l'impegno rivolto alla Commissione europea nella risoluzione di "fornire un sostegno effettivo ai progetti di memoria e commemorazione storica negli Stati membri e alle attività della Piattaforma della memoria e della coscienza europee". L'idea della realizzazione di un memoriale paneuropeo per le vittime di tutti i totalitarismi, inoltre, era già presente nella risoluzione del 2009 su "La coscienza europea e il totalitarismo" e affiancata all'idea di costituire un *network* per il coordinamento di istituzioni nazionali impegnate nel campo della memoria storica dei totalitarismi. Ho avuto modo di seguire una parte degli sviluppi del progetto da vicino come parte del mio lavoro sul campo e dell'osservazione diretta dei processi indagati. MEP1, in seguito alla nostra intervista negli uffici parlamentari di Bruxelles la mattina del 28/03/2023, mi invita a partecipare a una riunione del gruppo informale prevista per il pomeriggio. All'ordine del giorno è previsto un incontro con il presidente della Platform of European Memory and Conscience, nonché con l'architetto incaricato della realizzazione del progetto di memoriale. All'incontro partecipano una

dozzina di europarlamentari, accompagnati dai relativi assistenti. Durante l'incontro l'architetto e il coordinatore della Piattaforma presentano il progetto di memoriale, dal titolo "An Echo in Time". L'idea prevede la pavimentazione di Piazza Jean Rey, a pochi passi dal Parlamento e dalla House of European History, con la riproduzione di lettere originali di vittime dei regimi totalitari, raccolte in grandi numeri per tramite delle associazioni che fanno capo alla Piattaforma. Nella seconda parte dell'incontro gli ospiti illustrano alcune difficoltà incontrate nel corso delle procedure burocratiche e dell'ottenimento del sostegno amministrativo in Belgio e a Bruxelles. Sostanzialmente, gli europarlamentari presenti formalizzano il sostegno all'iniziativa da parte del gruppo informale, composto da politici autorevoli e potenzialmente influenti, per la risoluzione di queste controversie emerse in corso d'opera. I presenti esprimono generale soddisfazione e gradimento per l'idea di progetto. Un europarlamentare francese, membro di Renew Europe (MEP3), eletto per la prima volta in Parlamento nel 2019, lancia la proposta di azione e supporto che cattura gli auspici dei proponenti e l'interesse dei colleghi presenti: preparare una lettera da indirizzare alle autorità amministrative, municipali e regionali¹¹², firmata dagli europarlamentari partecipanti alle attività di "On European Remembrance", per stimolare il rilascio delle autorizzazioni necessarie. Come risulta da un post condiviso sulla pagina Facebook del gruppo il 17/05/2023, la lettera viene effettivamente inviata alle autorità di competenza, il Ministro della mobilità della regione di Bruxelles.

Anche attraverso questo primo contatto avvenuto sul campo, ho avuto modo di intervistare il Presidente della Platform of European Memory il 05/04/2023 (EA1). Nel corso della discussione, stimolo il testimone a chiarire i rapporti tra la Piattaforma e il Parlamento. Si tratta di un'organizzazione non governativa indipendente con sede a Praga i cui membri sono persone legali: musei, archivi, centri di ricerca e ong operanti nel campo della memoria storica dei totalitarismi. La Piattaforma nasce nel 2011 in risposta all'invito lanciato dalla risoluzione del 2009 "On European Conscience and Totalitarianism", con il patrocinio del Parlamento. La risoluzione del 2019 rinnova il supporto del PE alle attività dell'ente e invita la Commissione a sostenerne le iniziative da un punto di vista finanziario. Su questo punto l'interlocutore è amareggiato dal constatare che il supporto della Commissione alle iniziative della Piattaforma è stato limitato. Citando un programma di finanziamento della Commissione, afferma quanto segue:

EA1: «Unfortunately, we didn't receive money from the European Commission. I think that... Maybe it's difficult now to give you a detailed answer why it was so.

¹¹² Minister of the Government of the Brussel-Capital region, responsible for Mobility, Public works and Road Safety.

Let's say our application was not recognised as something worth to support during the competition.»

Chiarita la natura generale delle relazioni tra l'ente e le istituzioni europee, EA1 condivide informazioni interessanti rispetto alla relazione tra la Piattaforma e il Gruppo parlamentare informale "On European Remembrance". Definisce il gruppo in termini molto positivi e come molto influente, soprattutto per la sua natura trasversale ai partiti, sebbene la maggioranza dei membri appartenga al PPE, nonché come un importante partner: sia considerato il sostegno alle loro iniziative, come il Progetto di memoriale, sia come interlocutore in termini generali, sia per il coinvolgimento diretto della Piattaforma in iniziative interne al Parlamento.

EA1: «I think that it was a great idea to establish this kind of group of members of European Parliament. They do a lot of very good things, and they are influential. The most important in this group is that they are from many different parties. Of course... Most of them are from the European People's Party, but for example, MEP3, who is very influential, I think he's from the Renew, some socialist also, conservatist of course. It is worth to have this kind of group in the European Parliament, people who are involved in the European remembrance, and they are for us partners, real partners to talks. And I think that... very great efforts of MEP1. This is something which is unusual and very good. [...]. So, we have different relations. On the first stage, this is the dialogue with them. We have the partner, the group of people from many different parties, which are interested to talk with us. And the second stage is that we are involved in some projects which are promoted by European New Remembrance Group.»

MEP3, come racconta EA1 nel corso della nostra conversazione, è uno dei pochi membri di Renew dell'Europa occidentale che partecipa attivamente, con un'attitudine propositiva, all'organizzazione delle attività della rete informale. Ho incontrato l'europarlamentare francese il 26/04/2023 presso il suo ufficio a Bruxelles. L'intervista si è rivelata particolarmente illuminante per scandagliare ulteriormente la natura di questo collettivo e le diverse attitudini e percezioni dei suoi membri.

Rispetto all'adozione della risoluzione del 2019, MEP3, appena eletto come parlamentare, rammenta di essersi sentito stupefatto di aver ricevuto il documento lunedì 16/09/2023 e di averlo dovuto votare giovedì 19/09/2023. Pur non condividendo l'ambiguo accostamento tra comunismo e nazismo, decide di votare a favore spiegando le ragioni di una scelta faticosa.

MEP3: «You know, it was my first month in the Parliament [...]. I am not a politician; I am a journalist. I was astonished. [...]. Two [possible, n.d.a.] choices to make. First to say: excuse me, but before voting, we should discuss. What would have been the result? Probably a catastrophe. Because I am French. And so, the French liberals are supposed in central Europe, for many people, not for everybody

of course, a kind of Communist. At least, very soft communism. But accomplices. Complete misunderstanding, complete ignorance also. [...]. In my eyes it was completely inaccurate. But it was too early to open a discussion, or too late to ask for a discussion. I voted for that, and I was very uncomfortable, very. [...] I signed the text [...], and I did it for moral reasons. Strange situation for a journalist and a historian.»

Le “ragioni morali” che hanno spinto MEP3 a votare in favore della risoluzione, pur esprimendo forti riserve su alcune valutazioni politiche della storia, risiedono nell’importanza attribuita dal testimone al riconoscimento delle tragedie storiche vissute nei paesi dell’Europa centro-orientale e nella volontà di costruire un senso di comprensione e comunione; secondo l’interlocutore, una premessa politica necessaria prima di ogni dibattito e precisazione di tipo storiografico.

MEP3: «Yes, I know that your part of those atrocities is still to be written down. And so, I will make part of the road with you.” And then at one point, I didn’t tell them, at one point I will disagree, I will tell my differences. But right now, it wouldn’t be a decent attitude. The decent attitude is the communion. [...]. It is not the time. First, I have to show them my compassion. And in showing compassion, we will be able to discuss calmly, without any passion, without any suspicion. And so, I do support [...], and you couldn’t hear me telling them what I just told you. This is not the right time.»

Così si comprendono anche le motivazioni del supporto attivo di MEP3 alle iniziative del gruppo informale, pur non riconoscendosi come membro in senso pieno né condividendo ogni posizionamento.

MEP3: «I am not able to answer this question because I am not an activist in this group. I am not so involved. I support them. But supporting them is rather different than acting with them.»

Rispetto al progetto di memoriale, che MEP3 ha molto apprezzato e voluto sostenere lanciando per primo la proposta della lettera collettiva da indirizzare alle autorità competenti, afferma quanto segue:

MEP3: «I supported immediately the idea, this wonderful idea of the square and so on and so on. I do think this is wonderful, and I like really very much. This is sober and modest and strong. I like it very much. And with that, having built that in common, we will be able to start the real discussion. But first, compassion.»

E ancora:

MEP3: «I think that if we build this memorial in Brussels [...] it will be the beginning of a real discussion. Because I guess that around the inauguration of the

memorial, there will be a big symposium about nazism, communism, bla bla bla. [...] Then I will be able, and many other people will be, to say “well, do you know we should think that bla bla bla.” Now let’s build a memorial. Because we need the memorial. Could I tell to MEP1 now? I couldn’t.»

Veniamo ora al secondo esempio di “attività commemorative interne”, l’inaugurazione di un’aula parlamentare a Witold Pilecki, l’eroe polacco della lotta ai due totalitarismi. Questa iniziativa, inizialmente programmata per il 25/05/2023, poi spostata al 31, è un modo per concorrere alla realizzazione di uno degli auspici della risoluzione, che prevede la proclamazione ufficiale del 25 maggio (giorno dell’esecuzione del comandante) come “giornata internazionale degli eroi della lotta contro il totalitarismo”. Essa è preceduta da altre occasioni commemorative ed esibizioni per la medesima ricorrenza, negli anni precedenti. La stanza in questione è la ECR Group meeting room, edificio Spaak, n° 1A002; la cerimonia di inaugurazione, a cui partecipano l’europarlamentare polacca Anna Fotyga (ECR) e la Presidente Roberta Metsola, è preceduta da una conferenza.

Come anticipavo, un altro livello di azione del gruppo consiste nell’influencare il calendario delle ricorrenze istituzionali organizzando e proclamando momenti commemorativi. A titolo di esempio, a inizio marzo 2023 il gruppo inoltra a Roberta Metsola, Presidente del PE, una lettera richiedendo l’inserimento nel calendario parlamentare di una giornata di commemorazione delle deportazioni sovietiche il 14 giugno, ufficializzando una ricorrenza celebrata autonomamente dagli europarlamentari legati al gruppo informale negli anni precedenti, partendo dal 2021 (80° anniversario delle deportazioni sovietiche del giugno 1941). Roberta Metsola supporta l’iniziativa, che la CoP adotta senza riserve¹¹³.

Il 14 giugno 2023 la commemorazione è celebrata durante la sessione di lavoro in plenaria a Strasburgo come iniziativa ufficiale del Parlamento. Ho avuto modo di accedere e partecipare alla manifestazione. Ai discorsi introduttivi di MEP1 e Roberta Metsola, seguono alcune ore di lettura di nomi di vittime dei “totalitarismi” da parte di europarlamentari e altre personalità. La banca dati delle generalità delle vittime, come rivela EA1 nel corso della nostra intervista, è stata preparata con il supporto e il coinvolgimento della Platform of European Memory and Conscience.

EA1 è tra i presenti, assieme a europarlamentari e altre personalità, a leggere i nomi delle vittime, e descrive così il senso della sua partecipazione:

EA1: «We are involved not only in dialogue with them, but also in this specific project of commemoration on 14th June. Maybe you know that during this celebration in the European Parliament, there is a habit that people are reading the

¹¹³ Cfr. il post condiviso dalla pagina Facebook del gruppo informale il 10/03/2023. https://www.facebook.com/permalink.php?story_fbid=pfbid03MAheh1zq4EskiTD97yuFj oyY9Vq3oY8zqRjYFLsbyWMcv9YzqcMvjPbUfJtQkiXl&id=100069317195305

names of deportees. And it starts, let's say, about noon, and it's still late evening. So, members of Parliament, some other people, ambassadors, etc. They are reading names of victims. And the database was part of our work. Platform prepared the database of these names together with the with the MEP1 office. So, we feel that it is also partly our success. I'm very happy about it because this part of remembrance should be also European remembrance. This year it will be the Strasbourg. I think that we also will encourage our members to bring some delegations from many different states, with former deportees, their families, to take part in it.»

Infine, l'influenza sulle posizioni istituzionali ufficiali è impressa principalmente tramite la promozione di “risoluzioni sulla memoria” o di emendamenti specifici in risoluzioni terze. La risoluzione del 2019, oggetto del caso di studio, non è l'unico esempio di documento promosso direttamente dal gruppo. Infatti, si registra almeno un ulteriore tentativo nel corso della IX legislatura, questa volta fallito. Si tratta di una mozione dal titolo “on the 80th Anniversary of 1941 Soviet mass deportations, the need to evaluate the Gulag and the crimes of the communist regimes in Europe”. MEP1 menziona il testo e l'insuccesso nel corso della nostra prima intervista.

MEP1: «it was also unsuccessful attempt to pass resolution on deportations. Before 20 February [2022, n.d.a.], large scale war started, we wanted to commemorate deportations, gulags. [...] later we signed, many members of European Parliament just signed this resolution because we were not able to, to go through COP, to the committee of presidents, leaders of the groups. Their message, especially those from the left wing, the message was that “it's history. We're speaking too much about the past, maybe”. And they didn't adopt, didn't approve agenda, this item on agenda, unfortunately. But this text, we have it, signed by many members of Parliament, if you want to have it, A1 will... ask A1, she will, she will pass to you.»

Stando alla ricostruzione di MEP1, la mozione è stata respinta dalla CoP, quindi esclusa dall'agenda della plenaria, e non ci sarebbe stata occasione, a differenza della risoluzione del 2019, di vincolare il documento a un dibattito sul tema chiedendo il voto alla plenaria. Il documento, ora pubblicato sul sito del PPE¹¹⁴ come risoluzione informale e recante il simbolo del gruppo “On European Remembrance”, è firmato da 86 europarlamentari provenienti da tutti i gruppi politici con l'eccezione di GUE/NGL e dei Greens. PPE e ECR assieme rappresentano 60 dei firmatari totali (40 PPE, 20 ECR, 10 S&D, 9 Renew, 4 NI, 3 ID). La risoluzione informale commemora l'80° anniversario delle deportazioni

¹¹⁴ Sito web del PPE:

<https://www.eppgroup.eu/sites/default/files/attachments/2021/12/final-resolution-on-soviet-deportations-with-signatories.pdf>.

sovietiche nei paesi baltici del 14-18 giugno 1941. Le proposte più innovative contenute nel documento sono due:

- La fondazione di un museo europeo per le vittime del comunismo e la disposizione di uno spazio maggiore dedicato alla storia delle deportazioni sovietiche e dei gulag nella mostra permanente della House of European History.
- La proclamazione del 27 maggio¹¹⁵ come Giornata europea per la commemorazione dei Gulag sovietici, completando così il calendario commemorativo antitotalitario affiancando il 23 agosto (Giornata europea delle vittime di tutti i totalitarismi), il 14 giugno (Giornata europea di commemorazione delle deportazioni sovietiche) e il 25 maggio (Giornata europea di commemorazione degli eroi della lotta al totalitarismo).

Il documento, seguendo la via tracciata dalla risoluzione del 2019, condanna la disinformazione storica promossa da parte del governo russo, sia internamente che esternamente, sostenendo che queste narrazioni distorte mirino a legittimare l'irredentismo e l'espansionismo russo e a indebolire la coesione delle società occidentali. APA1, nel corso della nostra intervista, condivide aspetti relativi al percorso del documento e al suo fallimento che aiutano a interpretare l'attivismo di "On European Remembrance". Nel 2021, l'obiettivo di MEP1 per il gruppo era quello di promuovere una risoluzione per la commemorazione dell'80° anniversario delle deportazioni sovietiche di giugno 1941 nei Paesi baltici; era anche il primo anno in cui si sarebbe tenuta la cerimonia di commemorazione, non ancora ufficialmente parte del calendario parlamentare.

APA1: «We tried to put it onto the agenda, I think, two or three times, even twice in the summer. So, I think June, July, something like that. And then finally in December. I don't remember there was some sort of a trigger event in December. Something happened where we felt like it might have a momentum again. But I don't remember what it was. I will have to dig my memory. What happened was that we had support from the EPP, ECR, possibly ID as well. Although ID is very tricky because some of the ID are, you know, like very anti-communist and they like this. Some of them are more like Le Pen and in Russian pockets, so they don't like this. It's not clear what they support. I mean, they don't have a consistent position on our remembrance initiatives. But ECR, EPP supported it. And I think, I don't remember exactly, I think one of the other three bigger groups also supported it, either the Socialists or the Greens.»

¹¹⁵ Stando alla risoluzione informale, il 27 maggio 1953 è una data simbolica poiché nel campo di prigionia di Norilsk "Gorlag" è iniziata la più grande rivolta dei prigionieri dei Gulag.

APA1 chiarisce anche il funzionamento di “On European Remembrance” per la costruzione del consenso trasversalmente ai gruppi politici su atti parlamentari di questo tipo; un chiarimento utile a gettare ulteriore luce anche sulla genesi della risoluzione del 2019:

APA1: «How we did it internally was what we do usually when we have, like, with the Holodomor. You also had a question. When we have an initiative, we write to all remembrance group members, and we really ask them to push within their groups, to talk to their leadership, so they support it at the conference of presidents. Then we select one from each group that we really talk to personally, so MEP1 calls or meets, or I meet with assistance.»

Nel caso della risoluzione informale del 2021, apparentemente, la maggioranza di Renew, Greens e S&D non mostra supporto per l’iniziativa. Il tentativo di inserire la discussione e la votazione di questo documento nell’agenda della plenaria fallisce. Il fallimento dimostra la difficoltà insita in questi tentativi di costruzione dell’agenda e del consenso per risoluzioni di questo tipo e conferma l’eccezionalità della mobilitazione del 2019. Tuttavia, i coordinatori del gruppo non demordono e attendono altre occasioni per mettere in gioco il testo. Queste opportunità si presentano nell’ambito di due risoluzioni parlamentari adottate nei mesi successivi all’attacco russo all’Ucraina.

APA1: «And that was the end of the story, but then we tried to put parts of it into resolutions about deportations that happen in Ukraine right now.»

APA1 fa riferimento alla risoluzione adottata il 15 settembre 2022 “sulla violazione dei diritti umani nel contesto della deportazione forzata di civili ucraini e dell’adozione forzata di minori ucraini in Russia” e, verosimilmente, al punto 21 nel quale il Parlamento «prende atto dei forti parallelismi storici tra i crimini commessi dalla Russia in Ucraina e i crimini sovietici nei territori occupati dai sovietici».

Il secondo tentativo di successo riguarda la già citata risoluzione del 15 dicembre 2022 “90 anni dopo l’Holodomor: riconoscere l’uccisione di massa per fame come genocidio”. MEP1 condivide alcune informazioni rispetto a uno o più emendamenti inseriti in questo documento:

MEP1: «This article, this part of the resolution on Holodomor also was amended by us, and it was my amendment to mention in this resolution also the past, because it’s, I mean, not only the past, but the current situation in Ukraine, because I already mentioned, not evaluated, and never condemned crimes, war crimes, like it happened with Stalinism, Internationally not condemned, like Nazism was condemned. It comes to the situation when those crimes are coming back.»

APA2, inoltre, pur premettendo di avere ricordi confusi, afferma che la stesura della risoluzione, pur essendo nata su stimolo delle autorità ucraine e invito della Presidente del PE, fosse stata “affidata” al suo gruppo di lavoro:

APA2: «I think it was formally offered as our group initiative, so Mante was the one working on it a lot. I think it was our staffers who drafted the text. And we again, I remember writing to remembrance group members, saying talk to your leaders, you know, and so on, and it made it to the agenda. And the specific paragraph you had, like reminiscent of, you know, what Russia was doing right now. I talked to Mante about this also, and we think that it was our amendment, but we don't remember, but we can, you know, so many things happened since that we're not sure. But it's very consistent with what we consistently put in the resolutions.»

4.3 Risultati interpretativi del caso di studio

“Attivismo della memoria intra-istituzionale” è un concetto che permette di cogliere e spiegare una dinamica molto significativa di costruzione del discorso sulla “memoria storica europea” emersa dall’analisi del presente caso di studio. In generale, questa categoria identifica le azioni e interazioni di individui o gruppi che agiscono all’interno dello Stato e delle sue istituzioni, si organizzano spontaneamente e informalmente e considerano la memoria storica come la piattaforma sulla quale o tramite la quale imprimere il cambiamento o opporsi ad esso. A differenza della definizione consolidata di “*memory activism*”, che contrappone “attivisti” e “Stato/istituzioni”, questo concetto ne rovescia il rapporto. Le istituzioni sono inquadrare non come monoliti internamente omogenei e impenetrabili, né come luoghi di conservazione dello *status quo*, ma come spazi complessi e dinamici attraversati dal cambiamento; come campi politici nell’ambito dei quali, e non contro i quali, gli attivisti della memoria si mobilitano e promuovono le loro narrazioni.

Tornando alla specificità del caso di studio, il concetto inquadra in primo luogo l’iniziativa spontanea di un gruppo ristretto di europarlamentari e tecnici nel preparare il consenso e costruire l’agenda per la discussione e la votazione della risoluzione. L’attivismo intra-istituzionale di un gruppo ristretto di europarlamentari e delle controparti tecniche socializzate alle narrazioni promosse, sostenuto da reti di alleanze costruite nel gruppo politico e da compromessi negoziati con altri gruppi politici nei giorni della plenaria, si è rivelato cruciale non semplicemente per portare al voto e all’adozione la presa di posizione parlamentare sulla memoria storica più eclatante e rilevante dal 2009, ma per mettere in agenda un dibattito sul tema e la votazione di una risoluzione annessa. Il successo di questo gruppo di attivisti della memoria consiste nell’aver aperto il Parlamento a una discussione sul tema e convinto la plenaria a deliberare sulla “memoria storica”, che non rappresenta un ambito politico ben definito né una delle aree tradizionali di intervento del Pe. Un’interpretazione che ricaviamo da queste osservazioni è che il successo e l’avanzamento delle posizioni istituzionali sulla memoria storica nel

PE possono dipendere dall’iniziativa politica di un gruppo ristretto di attivisti e imprenditori della memoria, nonché dalla loro capacità di cogliere finestre di opportunità in dossier specifici, momenti politici e ricorrenze e procedure istituzionali.

A ciò si aggiunge un altro aspetto: la risoluzione risulta essere non solo esito di dinamiche di attivismo della memoria, ma anche il principio e fondamento di tali dinamiche. Infatti, la ricostruzione del caso e l’analisi mostrano come essa venga impugnata, nei mesi successivi alla sua adozione, come manifesto programmatico per l’attivismo intra-istituzionale della memoria dal gruppo informale di europarlamentari “On European Remembrance”, coordinato dall’iniziatrice del testo, MEP1. I protagonisti che promuovono il documento sono gli stessi che lo ereditano e impugnano per legittimare il loro attivismo della memoria e orientare le loro operazioni nel corso della IX legislatura. L’obiettivo di questo *network*, come spiegano nel corso delle nostre interviste le assistenti di MEP1 e altri europarlamentari coinvolti, è quello di creare un ponte tra diverse esperienze storiche, colmando i “vuoti narrativi” nei discorsi istituzionali europei: in particolare, condannando i crimini e commemorando le vittime e gli oppositori dei regimi comunisti.

Queste osservazioni ci spingono a riflettere su come il PE si trovi ad agire e a esprimere posizioni istituzionali in un campo politico non direttamente collegato ai suoi ambiti d’intervento ufficiali (la “memoria storica europea”). Ciò avviene anche attraverso il lavoro di un piccolo gruppo di attivisti della memoria che cerca di aprire il Parlamento e creare opportunità di dibattito sul tema attraverso la costruzione del consenso e dell’agenda di lavoro, impiegando strategie di *venue-shopping* nella scelta dell’occasione politica, del dossier, dei gruppi e delle commissioni di lavoro, orientando tali discussioni in direzioni specifiche e consolidando alcune narrazioni, mentre ne marginalizza altre.

Infine, lo sguardo sulla ricezione di questo documento al di fuori del perimetro istituzionale, per quanto assolutamente limitato, ci aiuta a intendere la costruzione sociologica e politica del discorso sulla “memoria storica europea” come processo aperto a dinamiche di ricontestualizzazione e decontestualizzazione. Essa non si conclude nell’ambito del Parlamento e delle dinamiche che in esso si verificano, ma è sensibile ai riscontri e alle risonanze esterne, nelle sfere pubbliche nazionali e a livello internazionale. Queste rappresentazioni discorsive subiscono processi di traduzione, interpretazione e manipolazione dipendenti dai contesti nei quali hanno risonanza e dagli attori che le recepiscono, le adottano o contestano, producendo effetti di ritorno che impattano sul comportamento degli attori all’interno dell’arena parlamentare.

Per espandere ulteriormente questi risultati parziali e formulare interpretazioni maggiormente comprensive ed efficaci nel cogliere la costruzione sociologica e politica del discorso sulla “memoria storica europea”, procediamo con l’analisi del secondo caso di studio.